

COSSIGA SU STORACE

«Quanti insulti quand'ero al Colle»

di DREYFUS

Senatore Cossiga, anche se il governo Prodi le ha tolto il titolo di presidente emerito, (...)

(...) resta pur sempre un ex capo di Stato. Che cosa pensa delle indagini aperte dalla Procura della Repubblica di Roma contro il senatore Storace per il reato di "offesa alla dignità e al prestigio del Presidente della Repubblica"?

«Invero non sapevo che esistesse più questo reato... Credevo che con l'instaurazione della Repubblica fosse stato abolito. Si trattava, anzi si tratta di un cascame della supposta "sacralità" del Sovrano, che lo era "per grazia di Dio", cui poi si aggiunse anche "per volontà della Nazione". Non mi sembra però che un presidente della Repubblica lo sia "per grazia di Dio", e forse neanche "per volontà della Nazione"».

Quest'ultima è una cattiveria. Ma il reato esiste. Carta canta. E lo vogliono applicare al senatore Storace.

«Questo è un altro discorso, non siamo sul piano del diritto. E poiché in Italia i "magistrati hanno sempre ragione" (e dopo la "controriforma Mastella" avranno ragione anche di più), l'avranno certo anche in questo caso! Figuriamoci se possono aver torto. E poi, io vivo nel circondario giudiziario di Roma, s'immagini se io mi metto contro la Procura di Roma...».

Ma non credo che Lei abbia commesso qualche reato, almeno non risulta...

«Perché? In Italia è necessario aver commesso un reato perché i pm promuovano l'azione penale e i giudici condannino qualcuno? Via, non faccia l'ingenuo. Si ricordi, in Italia è reato quello che il corpo della magistratura afferma es-

sere tale... Mica siamo legati al modello reazionario dello "Stato di diritto". E poi, se così fosse, lei crederebbe veramente che Andreotti sia un mafioso e il mandante di un omicidio e Gava un camorrista? E così, Massimo D'Alema sarebbe un losco uomo d'affari dedito all'"insider trading", e Romano Prodi uno che commercia in aiuti europei in stretto legame, lui educato in parrocchia come me, con una "loggia massonica coperta" di San Marino?».

Senta, ho già abbastanza grane. Ma poi perché dovrebbero avercela con lei: è stato presidente della Repubblica...

«Ah sì? Me ne ero dimenticato. Sa, alla mia età è naturale che io sia un po' rincoglionito... E cosa c'entra?».

Come, cosa c'entra? Mi ricordo bene che a Lei non è stato dato solo dell'"indegno a ricoprire l'alto ufficio" (come detto da Storace a proposito di Napolitano), ma è stato dato del "pazzo", del "golpista", dell'"organizzatore di bande armate", chiamate "Stay Behind Nets", di supporter di logge massoniche irregolari e così via...

«Ah sì, ora ricordo! Ebbene?». **Non mi sembra che nessuna Procura della Repubblica abbia mai compiuto indagini o promosso l'azione penale contro chi la offendeva così...**

«Certo, mai... Ma mica io ero un ex-comunista difensore coraggioso e leale della repressione sovietica della Rivoluzione Ungherese, elogiata come "vittoria del Socialismo e della Pace". E ai miei tempi la Procura della Repubblica di Roma mica era "democratico-progressiva"».

Ma Lei approva le parole pronunciate da Storace?

«Certamente no! Eppoi... Eppoi...

«Eppoi... Sono un po' rimambito, non mi vengono le parole».

Non cerchi alibi o attenuanti per futuri processi. Eppoi?

«Eppoi non è bello rattristare

un vecchietto, più vecchio anche di me, che si diverte tanto, ma poi tanto, a fare il Presidente della Repubblica, e a parlare di tutto, proprio di tutto: dalla "monnezza", alla riforma della legge elettorale, dal "confronto democratico" a... qual è l'ultima? rincoglionito come sono non me lo ricordo... Penso però che ora nell'anniversario dell'uccisione da parte di unità della Nkvd (i servizi segreti sovietici, ndr) a Katyn ed anche in carceri della Ucraina e della Bielorussia, di circa ventisette mila ufficiali delle Forze Armate e agenti di polizia e della guardia confinaria polacche, terrà una acconcia concione spiegando che per radicare nella futura Polonia il comunismo era doloroso, ma necessario sbarazzarsi di parti ingombranti della Polonia "borghese" e "nazionalista"...».

Ehi, sta dando ragione a Storace. Guardi che applicheranno anche a Lei quel reato.

«Anzi, io lo rimprovero qui in pubblico! No, caro Storace, non è bello, non è proprio bello rattristare un vecchietto che si diverte tanto, ma poi tanto!».



Due pesi e due misure

«Quand'ero al Colle mi insultavano tutti e nessuno indagava»

Il ricordo di Cossiga: «Mi davano del pazzo golpista e per i giudici andava tutto bene. Ma io non ero un ex-comunista»

III I FATTI

LA STAMPELLA

Una stampella per i senatori a vita, a cominciare dalla Montalcini. È questa iniziativa della Destra, riportata il 9 ottobre da Repubblica, a scatenare la polemica fra Storace e la senatrice a vita

LA REPLICA

«Io sottoscritta», replica la Montalcini, «in pieno possesso delle mie facoltà, continuo la mia attività scientifica e sociale del tutto indifferente agli ignobili attacchi rivoltimi»

IL COLLE

Anche Napolitano interviene nella polemica: «Manca di rispetto e tentare di intimidire la senatrice Montalcini è semplicemente indegno»

L'ACCUSA

La controreplica di Storace è un attacco a Napolitano che gli costerà l'accusa di «offesa all'onore o al prestigio del presidente della Repubblica»: «Giorgio Napolitano non ha alcun titolo per distribuire patenti etiche. Per disdicevole storia personale, per palese e nepotistica condizione familiare, per evidente faziosità istituzionale. È indegno di una carica usurpata a maggioranza»

IL FASCICOLO

Dopo queste parole la Procura di Roma apre un fascicolo contro Storace